

PROVA A SOLLEVARTI DAL SUOLO – UN FESTIVAL DI TEATRO DIGNITÀ

7 settembre 2018di

Giuseppe Paternò di Raddusa

In Teatro

Settima edizione per Prova a sollevarti dal suolo, il Festival dedicato a un pubblico di detenuti – e non solo – tra lo spazio IN Opera Liquida, Riviera Est dell'Idroscalo e lo Stabile in Opera, il teatro del carcere Opera, a Milano

di **Giuseppe Paternò di Raddusa**

Mentre siete ancora in attesa di riprendere in mano il paltò e lanciaarvi a tutto sprint nella nuova, imminente stagione dei teatri, emerge – o meglio, ritorna – la settima edizione del **Festival Prova a sollevarti dal suolo**, organizzato tra lo spazio IN Opera Liquida al Parco Idroscalo ingresso Riviera Est e il Teatro del carcere Opera di Milano. E dedicato a un pubblico “misto”, di civili e detenuti.

Come da comunicato di Opera Liquida,

*La nostra narrazione si concentra sulla diversità, sulle migrazioni., sulla comunità. La nostra nuova produzione, **Disequilibri circensi**, parla proprio di questo. Delle migrazioni e delle distanze. In un momento storico particolare abbiamo allora sentito il bisogno di raccontare molte storie diverse, di sentirsi parte della società civile, di porre l'accento sull'inclusione.*

Attuali i contenuti e di conseguenza – o forse, al contrario – gli spettacoli presentati. I bordi, le periferie, le distanze: temi che sono al centro di alcuni dei testi presentati, incluso il citato **Disequilibri Circensi**, della compagnia Opera Liquida, diretto da Ivana Trettel e ispirato agli scritti dei detenuti, che appaiono anche in scena: le migrazioni, quelle sentimentali e “reali”, vengono ambientate all'interno di un circo.

E, in parallelo, il Festival presenta anche altri grandi nomi (soprattutto femminili): dall'**Arianna Scommegna** che diretta da **Gabriele Vacis** porta in scena il monologo *La Molli – divertimento alle spalle di Joyce* (ispirato all'*Ulisse*, ma filtrato in salsa meneghina e contemporanea) alla **Francesca Puglisi** di **Ccà** *nisciuno è fisso*, dal testo di Alessandra Faiella, un altro pezzo a una voce dedicato ai grandi temi della modernità: il precariato e la solitudine, passando per **Rossella Raimondi** e il suo *Medea delle case popolari ha perso il centro*(video).

E se **CFM Storytelling** lavora sui concetti di migrazione e accoglienza attraverso gli orditi narrativi elaborati da **Bianca Borriello**, **Rossana Cavallari** e **Stefano d'Andrea**, la simpatica – ma soprattutto incisiva – **Rita Peluso** grida la rabbia indiscreta e auto-ironica in *Urlando furiosa*. Ancora: *O.Z. storia di un'emigrazione* (di **Giacomo Ferraù**, compagnia Eco di Fondo) rilegge il fenomeno dei migranti con il filtro della fiaba – il racconto è quello di una bambina viziata alle prese con una dimensione scomoda e complessa.

Con *Carta Canta – Parole in musica per una nuova cittadinanza*, l'attore e autore argentino Manuel Ferreira esalta con Massimo Latronico (musicista e ispiratore dell'Orchestra multietnica di Via Padova) un para-universo legittimo e mai troppo ascoltato fatto di «diritti e cittadinanza».

Se siete interessati, il programma completo è disponibile sul sito ufficiale di **Opera Liquida**. In un periodo storico in cui l'apertura diventa censura sociale, paura e angoscia, Opera Liquida propone un'esperienza che – al di là della retorica – sfrutta la dimensione, a oggi, più interessante della proposizione drammaturgica: quella inclusiva.

Cultweek – 7 settembre 2018